



## LE PREVISIONI TERRITORIALI PER IL BIENNIO 2004-05

*Dalla seconda metà del 2003 l'economia italiana appare nel suo complesso in moderata ripresa. Per il 2004 l'ISAE stima una crescita del PIL nazionale dell'1,3%, mentre per il 2005 ci si attende una dinamica superiore (1,8%). Il recupero sembra coinvolgere in misura lievemente differente le quattro ripartizioni territoriali del Paese. Sulla base delle previsioni ISAE a livello territoriale, le regioni del Nord Est e del Centro dovrebbero mostrare una dinamica leggermente superiore a quella media nazionale (+1,5% nel 2004 e +1,9% nel 2005). La crescita del PIL nel Mezzogiorno risulterebbe più allineata a quella media del Paese (+1,2% nel 2004 e +1,8% nel 2005), mentre per il Nord Ovest si prevede un incremento dell'1,1% nel 2004 e dell'1,6% nel 2005. Si prospetta, quindi, una interruzione del lento processo di convergenza del PIL, anche in termini pro capite, del meridione verso il livello medio del Centro-Nord, osservato a partire dal 1997. Occorre, tuttavia, rilevare che il sostanziale allineamento del tasso di crescita dell'area meridionale a quello medio nazionale va posto in relazione alla minore integrazione internazionale delle regioni meridionali. Infatti, nonostante si preveda un incremento delle esportazioni meridionali nel biennio 2004-2005 ad un tasso superiore alla media nazionale, il rapporto esportazioni/domanda interna nel Sud si manterrebbe intorno all'8%, contro il 28% stimato per il Centro-Nord. Le esportazioni nette di beni e servizi continuerebbero inoltre a fornire ovunque un contributo negativo alla crescita del PIL sia nel 2004 che nel 2005. In tutte le ripartizioni la dinamica del PIL risentirebbe, invece, principalmente del sostegno della domanda interna, in particolare della spesa per consumi delle famiglie e degli investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto. Nel Mezzogiorno, in particolare, mentre i consumi si espanderebbero a ritmi simili al resto del Paese, gli investimenti fissi lordi dell'area registrerebbero una dinamica superiore.*

In questa nota si presenta lo scenario di previsione per le quattro ripartizioni territoriali dell'Italia (Nord Ovest, Nord Est, Centro e Mezzogiorno) nel biennio 2004-05. Esso è ottenuto tramite l'uso di un modello econometrico che "simula" la reazione del sistema regionale italiano ai mutamenti nell'ambiente esterno internazionale e nazionale<sup>1</sup>. Le stime sugli andamenti territoriali assumono come riferimento il quadro macroeconomico presentato nel Rapporto ISAE di Ottobre 2004 e le ipotesi di politica economica ivi contenute; esse sono quindi completamente coerenti con quello scenario previsivo.

Tab. 1 PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA:  
QUADRO RIASSUNTIVO  
(variazioni percentuali su dati a prezzi costanti  
salvo diversa indicazione)

	2003	2004*	2005*
Prodotto interno lordo	0,3	1,3	1,8
Importazioni di beni e servizi	-0,6	4,2	6,0
Esportazione di beni e servizi	-3,9	4,2	4,5
Spesa per consumi delle famiglie residenti	0,4	1,9	2,1
Spesa per consumi della AA.PP. e delle ISP	2,2	0,8	0,7
Investimenti fissi lordi	-2,1	3,0	3,7
PIL Mondo	3,5	4,7	4,1
Domanda mondiale (media importazioni-esportazioni)	5,1	9,2	7,5
Tasso di cambio dollaro/euro (livello)	1,13	1,22	1,22
Tasso di interesse ufficiale BCE	2,0	2,0	2,5

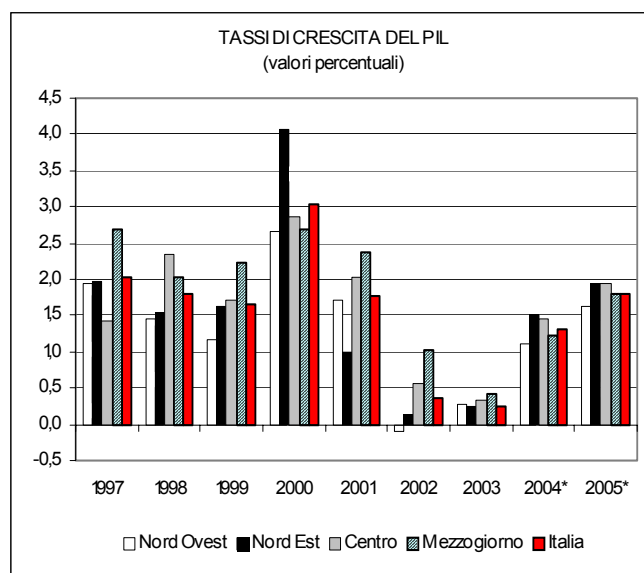
Fonte: ISTAT, FMI e BCE.  
\*Previsioni ISAE.

<sup>1</sup> Questo modello è stato predisposto da Prometeia. Esso si basa su ipotesi relative oltre che al quadro macroeconomico nazionale e internazionale, anche alla dinamica della popolazione e dell'offerta di lavoro, all'evoluzione attesa per gli investimenti in opere pubbliche realizzati in ogni regione e alla dinamica dei contributi finanziari a favore delle regioni meridionali, derivanti in passato dall'intervento straordinario ed ora dalla politica comunitaria dei Fondi Strutturali (Obiettivi 1 e 2).

## Le previsioni per le grandi ripartizioni territoriali: la dinamica del PIL

La moderata ripresa dell'economia italiana osservabile dalla seconda metà del 2003 sembra coinvolgere in misura lievemente differente le quattro ripartizioni territoriali del Paese. Le previsioni ISAE a livello regionale per il biennio 2004-2005 mostrano, infatti, per tutte le ripartizioni una dinamica positiva del prodotto interno lordo (a prezzi costanti 1995), in rafforzamento rispetto al debole risultato registrato nel 2003. Il tasso di sviluppo annuale del PIL dovrebbe attestarsi nel 2004 sull'1,5% nel Nord Est e nel Centro, sull'1,1% nel Nord Ovest, mentre il Mezzogiorno manterrebbe un ritmo di crescita (1,2%) più allineato a quello medio nazionale (+1,3 per cento).

Nel 2005, la più consistente ripresa ciclica nazionale e internazionale dovrebbe portare ad una crescita media dell'economia italiana dell'1,8%.



.Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.  
\* Previsioni ISAE.

Tutte le ripartizioni segnerebbero un'accelerazione, sebbene con alcune significative differenze. Le economie del Centro e del Nord Est, in particolare,

continuerebbero a mostrare una dinamica (+1,9%) superiore a quella delle altre ripartizioni. L'incremento del PIL nel Mezzogiorno risulterebbe allineato all'andamento nazionale, mentre per il Nord Ovest si prevede un incremento dell'1,6 per cento.

Il lento processo di parziale recupero del Mezzogiorno rispetto al livello del PIL nazionale, registrato a partire dal 1997, dovrebbe quindi interrompersi nel periodo di previsione. Nonostante ciò, il tasso di crescita di medio periodo dell'area meridionale continuerebbe a risultare leggermente superiore a quello italiano: tra il 1995, anno di inizio della nuova contabilità regionale ISTAT, e il 2005, ultimo anno di previsione, il Sud dovrebbe crescere ad un tasso medio annuo dell'1,7%, contro una media nazionale dell'1,5%. Peraltro, il sostanziale allineamento del tasso di crescita dell'area meridionale a quello medio nazionale in un periodo (il biennio 2004-2005) di ripresa dell'attività economica va posto in relazione alla minore integrazione internazionale delle regioni meridionali. Sulla base dell'esperienza passata, infatti, durante le fasi di accelerazione del commercio internazionale (come quella che si prospetta nel biennio di previsione), le aree caratterizzate da una minore propensione all'esportazione risultano generalmente meno beneficiate: la ripartizione meridionale tende cioè a registrare tassi di crescita superiori alla media nazionale negli anni di minore espansione degli scambi internazionali e viceversa.

### ***Domanda interna***

La domanda interna (al netto delle scorte), quasi stagnante nel 2003 (+0,6% su base nazionale), dovrebbe riprendere a crescere nel 2004 (+1,7%) e, a ritmi più sostenuti, nel 2005 (+2%). Sempre a livello nazionale i consumi delle famiglie (al lordo della componente del turismo) aumenterebbero a tassi pari all'1,5% nel 2004 e all'1,9% nel 2005. Su

tali andamenti influirebbe un'evoluzione favorevole del reddito disponibile, tale da più che compensare la lieve riduzione della propensione al consumo.

Nel 2004 la dinamica dei consumi delle famiglie in ciascuna delle quattro ripartizioni dovrebbe essere perfettamente allineata a quella media del Paese. Per il Nord Est si stima una crescita superiore alla media del reddito disponibile, compensata da una riduzione sopra la media della propensione al consumo. Per il 2005, invece, si prevede un'evoluzione della spesa per consumi delle famiglie più consistente nel Nord Est e nel Centro (+2% in ambedue le ripartizioni) e lievemente più contenuta nel Mezzogiorno (1,8%) e nel Nord Ovest (1,7 per cento).

Anche per gli investimenti fissi lordi si prospettano dinamiche territoriali piuttosto omogenee. A livello nazionale, dopo la flessione registrata nel 2003, l'ISAE prevede un incremento pari al 3% nel 2004 e al 3,7% nel 2005. Per il Mezzogiorno si attendono aumenti superiori alla media (+3,7% nel 2004 e +4,1% nel 2005); mentre per il Nord Est (+2,6% e +3,3%) e il Centro (+2,7% e +3,4%) si prevedono variazioni più contenute; la dinamica dei flussi di investimento nel Nord Ovest sarebbe, invece, perfettamente allineata alla media nazionale.

Il ritrovato clima di fiducia delle imprese in corrispondenza dei segnali di miglioramento del ciclo economico internazionale dovrebbe generare un miglioramento della dinamica degli investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto, che nel 2003 avevano subito una contrazione di forte entità. Su base nazionale si prevede un aumento pari al 3,3% nel 2004 e al 4,6% nel 2005. Una performance nettamente superiore alla media dovrebbe osservarsi per il Sud tanto nel 2004 quanto nel 2005. Le regioni del Centro dovrebbero registrare nei due anni una

dinamica più contenuta rispetto alla media nazionale. Il risultato del Mezzogiorno va interpretato con cautela, considerando il livello contenuto degli investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto dell'area. La quota di questa componente degli investimenti sul totale delle risorse interne nel Mezzogiorno continua ad attestarsi leggermente sotto il 10% (9,6% nel 2004 e 9,9% nel 2005; valori prossimi a quelli registrati nei primi anni '90), contro un valore medio del Centro-Nord pari al 12,4% nel 2004 e al 12,7% nel 2005 (nel 1990 la quota era pari a 10,5 per cento).

Gli investimenti in costruzioni (edilizia e opere pubbliche) dovrebbero crescere anch'essi nel

biennio di previsione a ritmi del 2,7% e 2,4%. Per le regioni del Centro e del Mezzogiorno si prevede una variazione sopra la media nazionale, mentre per il Nord Est ci si attende un incremento molto più contenuto; la dinamica dei flussi di investimento in costruzioni nel Nord Ovest, infine, sarebbe più allineata a quella media del Paese. Il risultato previsto per l'economia meridionale nel biennio in esame è in parte condizionato all'utilizzo di risorse (soprattutto comunitarie) sufficienti per il finanziamento di progetti di investimento in opere pubbliche, ed in parte subordinato al mantenimento degli incentivi alla ristrutturazione.

Tab. 2 DINAMICA DEL PIL E DELLA DOMANDA AGGREGATA  
(variazioni percentuali su valori a prezzi costanti)

Aggregati	1999	2000	2001	2002	2003	2004*	2005*	1995-2003 media annua
<b>NORD OVEST</b>								
PIL	1,2	2,7	1,7	-0,1	0,3	1,1	1,6	1,2
Spesa per consumi delle famiglie (incluso il turismo)	2,0	2,6	0,4	0,0	1,0	1,5	1,8	1,6
Investimenti fissi lordi in costruzioni	3,0	8,9	4,0	0,3	2,8	3,1	2,4	1,9
Investimenti fissi lordi in macch., imp. e mezzi di trasporto	7,0	10,9	-1,1	1,8	-5,6	2,9	4,5	3,4
Esportazioni di merci verso l'estero	-1,2	8,8	2,7	-5,2	-2,9	4,2	4,2	0,4
<b>NORD EST</b>								
PIL	1,6	4,1	1,0	0,1	0,3	1,5	1,9	1,5
Spesa per consumi delle famiglie (incluso il turismo)	3,0	4,2	0,8	-0,3	1,0	1,5	2,0	2,0
Investimenti fissi lordi in costruzioni	1,4	11,0	5,1	10,5	0,4	1,5	1,5	3,9
Investimenti fissi lordi in macch., imp. e mezzi di trasporto	13,5	1,5	-1,7	-0,4	-4,5	3,7	4,9	2,4
Esportazioni di merci verso l'estero	2,4	8,4	1,9	-0,9	-6,5	2,9	3,0	2,2
<b>CENTRO</b>								
PIL	1,7	2,9	2,0	0,6	0,3	1,5	1,9	1,5
Spesa per consumi delle famiglie (incluso il turismo)	2,6	3,7	1,1	0,3	1,0	1,5	2,0	2,0
Investimenti fissi lordi in costruzioni	2,3	-2,3	1,4	1,7	2,1	3,6	2,9	2,1
Investimenti fissi lordi in macch., imp. e mezzi di trasporto	9,7	6,8	6,0	-1,2	-6,6	2,1	3,8	2,4
Esportazioni di merci verso l'estero	1,3	14,0	-0,9	-1,2	-7,5	6,3	6,3	2,3
<b>MEZZOGIORNO</b>								
PIL	2,2	2,7	2,4	1,0	0,4	1,2	1,8	1,8
Spesa per consumi delle famiglie (incluso il turismo)	2,1	2,4	0,6	0,3	1,0	1,5	1,8	1,7
Investimenti fissi lordi in costruzioni	3,4	4,4	1,0	0,5	2,2	2,9	3,0	1,1
Investimenti fissi lordi in macch., imp. e mezzi di trasporto	-1,9	10,3	3,0	-2,3	-2,8	4,5	5,1	4,7
Esportazioni di merci verso l'estero	-0,5	20,1	0,4	-4,7	-4,8	5,3	5,4	3,5

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.

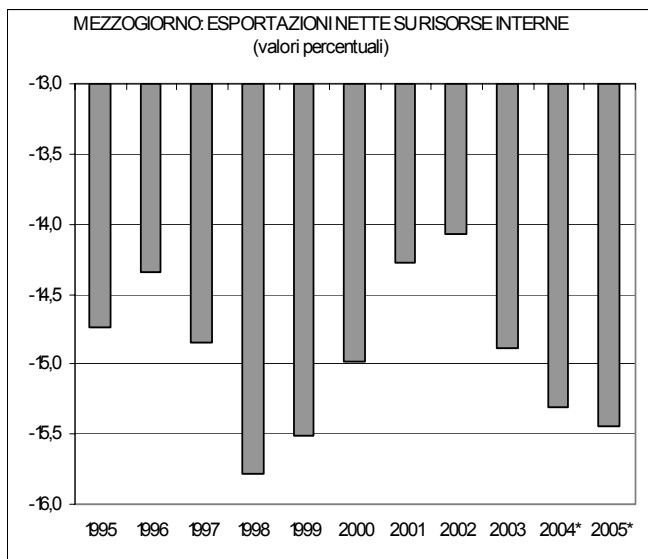
\*Previsioni ISAE.

### Domanda estera

Dopo la forte contrazione registrata nel biennio 2002-2003, le esportazioni nazionali di merci, valutate a prezzi costanti, dovrebbero tornare a crescere, registrando variazioni pari al 3,9% nel 2004 e al 4,7% nel 2005, grazie alla ripresa del commercio mondiale. Dovrebbero essere le regioni centrali (+6,3% nel 2004 e +6,3% nel 2005), che nel 2003 avevano accusato la riduzione più consistente, e quelle meridionali (+5,3% nel 2004 e +5,4% nel 2005) a presentare lo sviluppo maggiore dell'*export* nel biennio di previsione. Anche per le altre regioni si prospetta, comunque, una decisa inversione di tendenza delle vendite all'estero rispetto alla performance del biennio 2002-2003.

### Il saldo regionale del Mezzogiorno

Per il biennio 2004-2005 le stime indicano un lieve incremento del saldo passivo regionale



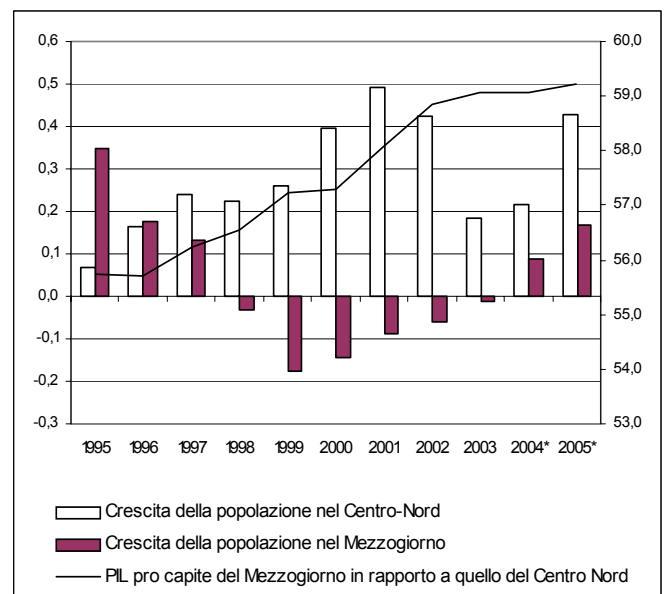
.Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.  
\* Previsoni ISAE.

(esportazioni nette di beni e servizi verso l'estero e verso le altre regioni italiane) del Mezzogiorno in

rapporto all'ammontare di risorse interne, segnalando la persistenza di una debolezza delle regioni del Sud. Un saldo regionale negativo in rapporto alle risorse interne indica, infatti, un'incapacità dell'area di soddisfare la domanda interna tramite la propria attività produttiva e quindi la necessità di dover ricorrere a trasferimenti netti di risorse dall'estero e soprattutto dalle altre regioni italiane.

### Flussi migratori e dinamiche dello sviluppo

Grazie alla ripresa dei flussi migratori verso le aree ricche e alla forte riduzione del tasso di natalità nel Mezzogiorno, nel periodo tra il 1997 e il 2003 la



.Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.  
\* Previsoni ISAE.

dinamica della popolazione meridionale è risultata inferiore a quella del Centro-Nord. Anche in seguito a tale evoluzione, il Mezzogiorno ha mostrato un recupero rispetto al resto del Paese in termini di PIL pro capite: si stima un reddito per abitante (a prezzi 1995) del Sud nel 2003 pari al 59,1% di quello del Centro-Nord; nel 1995 esso era pari al 55,7%. A partire dall'anno in corso, la dinamica

demografica tornerebbe positiva anche nel meridione, pur restando inferiore al resto d'Italia. Nonostante una crescita del PIL nel Mezzogiorno leggermente più contenuta che nel resto d'Italia, il PIL pro capite dell'area meridionale nel biennio 2004-2005 si manterrebbe sui livelli relativi stimati per il 2003. Il processo di *catching up* osservato dal 1997 tenderebbe quindi a frenare la sua corsa. Tuttavia, quanto detto sopra, circa la capacità del Mezzogiorno di mantenere il passo con il Centro-Nord nel tasso di crescita del PIL durante un periodo di ripresa economica nazionale e internazionale, vale a maggior ragione a proposito del PIL pro capite, il principale indicatore di sviluppo.

### **Mercato del lavoro**

Per l'anno in corso e per quello successivo, l'ISAE prevede un miglioramento spazialmente diffuso della dinamica dell'occupazione. Su base nazionale, la domanda di lavoro, misurata in unità *standard* di lavoro, aumenterebbe dello 0,9% nel 2004 e dell'1% nel 2005. Le stime effettuate su base territoriale indicano per le regioni del Centro-Nord incrementi pari allo 0,8% nel 2004 e all'1% nel 2005; per il Mezzogiorno si prevede una dinamica leggermente più sostenuta nei due anni (rispettivamente +1,1% e +1,2%). Per l'area meridionale si tratterebbe di un netto miglioramento rispetto alla performance negativa del 2003 (-0,5%).

Nel biennio di previsione, la domanda di lavoro in agricoltura dovrebbe proseguire il suo calo fisiologico sia al Nord che al Sud. Per contro, nel comparto dei servizi e delle costruzioni si dovrebbero osservare ovunque incrementi sostenuti delle unità di lavoro. Il comparto dell'industria in senso stretto sarebbe, infine, caratterizzato ovunque da una stagnazione nella domanda di lavoro. Il Mezzogiorno in particolare dovrebbe registrare in tale

settore una leggera flessione occupazionale nel 2004 (-0,5%) una stagnazione nel 2005.

Tab. 3 DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE  
(variazioni percentuali)

	2002	2003	2004*	2005*
<b>INTERA ECONOMIA</b>				
Mezzogiorno	1,6	-0,5	1,1	1,2
Centro-Nord	1,1	0,8	0,8	1,0
Italia	1,3	0,5	0,9	1,0
<b>AGRICOLTURA</b>				
Mezzogiorno	-2,4	-5,1	-1,6	-0,1
Centro-Nord	-1,4	-2,4	-1,6	-0,1
Italia	-1,9	-3,7	-1,6	-0,1
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>				
Mezzogiorno	3,6	0,5	-0,5	0,0
Centro-Nord	-0,1	-0,5	0,1	0,6
Italia	0,5	-0,3	0,0	0,5
<b>COSTRUZIONI</b>				
Mezzogiorno	1,3	-0,7	3,2	1,9
Centro-Nord	3,2	4,4	2,0	0,9
Italia	2,6	2,9	2,4	1,2
<b>SERVIZI</b>				
Mezzogiorno	1,9	0,0	1,5	1,6
Centro-Nord	1,6	1,2	1,1	1,2
Italia	1,7	0,8	1,2	1,3

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.  
\* Previsioni ISAE

Il processo di ripiegamento del tasso di disoccupazione in Italia e in particolare nel Mezzogiorno, in atto dal 2000, dovrebbe proseguire anche nel 2004 e nel 2005. Nel nostro quadro di previsione, il tasso di disoccupazione meridionale si attesterebbe il prossimo anno al 16,7% (nel 2000 era del 21%); quello del Centro-Nord dovrebbe scendere al 4 per cento.

### **Valore aggiunto**

Dopo la stagnazione registrata nel 2003, il rafforzamento della domanda interna e di quella estera favorirebbe la crescita del valore aggiunto (calcolato al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria) in tutte le ripartizioni. Gli incrementi

percentuali nel 2004 e nel 2005 dovrebbero attestarsi rispettivamente sull'1,4% e sull'1,8%, tanto nel Centro-Nord quanto nel Mezzogiorno. Una di-

Tab. 4 **DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO**  
(variazioni percentuali)

	2002	2003	2004*	2005*
<b>INTERA ECONOMIA</b>				
Mezzogiorno	1,1	0,3	1,4	1,8
Centro-Nord	0,4	0,2	1,4	1,8
Italia	0,6	0,2	1,4	1,8
<b>AGRICOLTURA</b>				
Mezzogiorno	-6,4	-0,5	5,9	4,0
Centro-Nord	-2,3	-8,7	3,6	3,1
Italia	-3,9	-5,7	4,5	3,5
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>				
Mezzogiorno	3,4	-1,5	1,2	1,4
Centro-Nord	-1,0	-0,6	1,8	1,9
Italia	-0,4	-0,8	1,7	1,8
<b>COSTRUZIONI</b>				
Mezzogiorno	0,2	2,8	2,3	2,7
Centro-Nord	3,4	2,3	2,2	1,9
Italia	2,5	2,5	2,2	2,1
<b>SERVIZI</b>				
Mezzogiorno	1,2	0,6	0,6	1,7
Centro-Nord	0,9	0,7	0,7	1,8
Italia	1,0	0,6	0,7	1,8

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.

\* Previsioni ISAE.

namica quasi perfettamente allineata delle due ripartizioni dovrebbe in particolare osservarsi nel comparto dei servizi e, limitatamente al 2004, in quello delle costruzioni. Per quanto riguarda l'evoluzione dell'industria in senso stretto, invece, il Centro-Nord manterrebbe un ritmo di crescita leggermente superiore a quello meridionale. Per contro, il Mezzogiorno si mostrerebbe più dinamico nel settore agricolo.

### **Produttività**

Dopo un triennio, la dinamica dell'occupazione tornerebbe, quindi, ad essere, tanto nel 2004 quanto nel 2005, inferiore a quella dell'attività eco-

nomica. La riduzione dell'elasticità dell'occupazione al valore aggiunto si rifletterebbe in un miglioramento della dinamica della produttività del lavoro: per l'intera economia nazionale il tasso di crescita della produttività dovrebbe essere dell'0,5% nel 2004 e dello 0,8% nel 2005.

Tab. 5 **DINAMICA DELLA PRODUTTIVITA'**  
(variazioni percentuali)

	2002	2003	2004*	2005*
<b>INTERA ECONOMIA</b>				
Mezzogiorno	-0,5	0,8	0,3	0,6
Centro-Nord	-0,7	-0,6	0,6	0,8
Italia	-0,7	-0,2	0,5	0,8
<b>AGRICOLTURA</b>				
Mezzogiorno	-4,1	4,8	7,6	4,1
Centro-Nord	-0,9	-6,5	5,3	3,3
Italia	-2,0	-2,0	6,2	3,6
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>				
Mezzogiorno	-0,2	-2,0	1,6	1,4
Centro-Nord	-0,9	-0,1	1,7	1,2
Italia	-0,9	-0,5	1,7	1,3
<b>COSTRUZIONI</b>				
Mezzogiorno	-1,1	3,5	-0,9	0,7
Centro-Nord	0,2	-2,0	0,1	1,0
Italia	-0,1	-0,4	-0,2	0,9
<b>SERVIZI</b>				
Mezzogiorno	-0,7	0,6	-0,9	0,2
Centro-Nord	-0,7	-0,5	-0,3	0,6
Italia	-0,7	-0,2	-0,5	0,5

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e Prometeia.

\* Previsioni ISAE.

Il Mezzogiorno presenterebbe nel 2004 un incremento lievemente inferiore a quello medio del Paese, in seguito all'incremento maggiore di occupazione a parità di dinamica del valore aggiunto. La produttività del lavoro dovrebbe continuare a recuperare nel 2005 tanto nel Centro-Nord quanto nel Mezzogiorno; le regioni meridionali manterrebbero comunque un'evoluzione leggermente meno favorevole, rallentando il processo di lenta convergenza con il Centro-Nord.

Nel comparto dei servizi e in quello delle costruzioni persisterebbe nel 2004 una dinamica ne-

gativa della produttività del lavoro, in particolare nel Mezzogiorno. Solo nell'agricoltura, la produttività meridionale si mostrerebbe più dinamica di quella centro-settentrionale. Gli incrementi del 7,6% e del 4,1%, previsti rispettivamente per il 2003 e per il 2005, dovrebbero riflettere gli intensi processi di cambiamento tecnologico, operati attraverso innovazioni *labour-saving*, che stanno investendo l'agricoltura meridionale negli ultimi anni.

### Redditi da lavoro e CLUP

I redditi da lavoro dovrebbero aumentare nel biennio 2004-2005 ad un ritmo del 3% circa l'anno tanto nel Centro-Nord quanto nel Mezzogiorno. Differenze territoriali sensibili si calcolano per l'industria in senso stretto, dove il Mezzogiorno mostrerebbe una dinamica superiore alla media nazionale e per il settore delle costruzioni, in cui i redditi da lavoro unitari del Mezzogiorno dovrebbero evolvere in misura più contenuta che nel Centro-Nord.

Data l'evoluzione della produttività del lavoro leggermente meno favorevole al Mezzogiorno, la dinamica meridionale del costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe lievemente superiore a quella media nazionale. Questa situazione dovrebbe apparire ancor più problematica nell'industria in senso stretto, con una conseguente perdita di competitività dell'area meridionale, che si rifletterebbe tanto sulla sua propensione all'*export* quanto sulla sua potenzialità di attrazione di investimenti dall'esterno, in particolare dall'estero. A fronte di un ritardo di sviluppo ancora molto evidente rispetto al Centro-Nord e ad una dotazione di risorse umane e fisiche (in particolare di infrastrutture) notevolmente inferiore, il costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria meridionale è stimato essere pari nel 2003 al 95% circa di quello del Centro-Nord, con una tendenza nel prossimo biennio, come già detto, ad aumentare.

Tab. 6 DINAMICA DEI REDDITI DA LAVORO UNITARI E DEL CLUP (variazioni percentuali)

	2003	2004*	2005*
<b>COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE: INTERA ECONOMIA</b>			
Mezzogiorno	4,0	3,4	2,5
Centro-Nord	3,7	3,6	2,6
Italia	3,8	3,5	2,6
<b>CLUP (1): INTERA ECONOMIA</b>			
Mezzogiorno	3,2	3,5	1,8
Centro-Nord	4,3	3,2	1,7
Italia	4,1	3,3	1,8
<b>COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE: AGRICOLTURA</b>			
Mezzogiorno	4,0	1,4	2,3
Centro-Nord	4,8	1,7	2,6
Italia	4,1	1,5	2,4
<b>CLUP (1): AGRICOLTURA</b>			
Mezzogiorno	-0,8	-5,7	-1,7
Centro-Nord	12,1	-3,4	-0,7
Italia	6,3	-4,4	-1,2
<b>COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE: INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>			
Mezzogiorno	4,2	3,7	3,5
Centro-Nord	2,9	3,0	3,0
Italia	3,0	3,1	3,1
<b>CLUP (1): INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>			
Mezzogiorno	6,4	2,0	2,0
Centro-Nord	3,0	1,3	1,7
Italia	3,5	1,4	1,8
<b>COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE: COSTRUZIONI</b>			
Mezzogiorno	1,0	1,8	1,8
Centro-Nord	3,4	3,4	3,0
Italia	3,2	2,9	2,6
<b>CLUP (1): COSTRUZIONI</b>			
Mezzogiorno	-2,4	2,7	1,0
Centro-Nord	5,5	3,3	2,0
Italia	3,6	3,1	1,7
<b>COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE: SERVIZI</b>			
Mezzogiorno	3,9	3,7	2,3
Centro-Nord	4,1	3,9	2,4
Italia	4,0	3,9	2,4
<b>CLUP (1): SERVIZI</b>			
Mezzogiorno	3,3	4,6	2,1
Centro-Nord	4,5	4,3	1,8
Italia	4,2	4,4	1,9

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Prometeia.

\* Previsioni ISAE.

(1) Costo del lavoro per dipendente/produttività del lavoro.